



→ **Il piano di Berlusconi e Maroni** La nuova legge frutto avvelenato del patto con la Lega  
→ **Razzismo nero su bianco** Il reato di clandestinità: un marchio che ci mette fuori dall'Ue

## Ronde e bimbi-fantasma: ecco la «nuova Italia»

**Uno schiaffo a chi crede che la convivenza e la multiculturalità siano valori cardine per il futuro di un Paese: la destra ci consegna a un periodo cupo di paura e intolleranza. Ecco la loro «rivoluzione».**

**SUSANNA TURCO**  
sturco@unita.it

Nella sua consueta conferenza stampa fiume dedicata alle magnifiche sorti e progressive dell'attività di governo, Silvio Berlusconi gli ha dedicato solo un passaggio, senza particolari enfasi. E in fondo se si ricorda che in uno dei momenti più difficili nell'iter di approvazione del pacchetto sicurezza il premier sbottò: «Noi delle ronde non sentivamo il bisogno», se ne intuisce persino il perché. Eppure il complesso di norme che entra in vigore da oggi è un'ottima cartina al tornasole per capire da quali rapporti di forze è governata la maggioranza, e soprattutto rappresenta una rivoluzione non da poco per il nostro Paese.

### NEONATI FANTASMA

Una rivoluzione non tanto bella da immaginare. Certo, nel provvedimento è previsto l'obbligo di denuncia da parte degli imprenditori per i tentativi di estorsione subiti: è, come ha detto ieri Maroni, «una rivoluzione nella lotta alla mafia», ma è anche l'unico elemento al quale il centrodestra si appende quando vuol dimostrare la «bontà» di questa legge. Accanto, ci sono però elementi destinati a modificare profondamente le abitudini di un Paese che, come ripetono anche i meno allineati nel Pdl, «ha cambiato fisionomia» e ha bisogno

si pensi «a governare l'integrazione», piuttosto che a radicalizzare le differenze tra italiani e non.

Per quanto ammorbidite, infatti, alcune norme porteranno fatalmente i clandestini che pur vivono in Italia, e che continueranno a viverci, a non poter godere di libertà fondamentali. Le neomamme non regolari, per esempio, difficilmente andranno a denunciare la nascita dei loro bambini. Per quanto il sottosegretario Alfredo Mantovano ripeta che sono «protette» dalla legge Bossi-Fini, che le sottrae all'espulsione fino al sesto mese di vita del bambino, di fatto si può sfidarlo a contare le signore che andranno all'Anagra-

fe, sapendo che in questo modo si autodannunciano di un reato che le costringerà a lasciare il Paese. Nasceranno dunque bambini invisibili, sottratti a qualunque tipo di riconoscimento e persino al diritto di farsi visitare da un medico della Asl, quando non «scoperti» e affidati dal giudice a persone diverse dai genitori naturali. Ci saranno, per esempio, altri bambini che non andranno a scuola: perché anche con l'abolizione dell'obbligo di denuncia da parte di presidi (e medici), è un fatto che il personale di una scuola è composto da pubblici ufficiali, obbligati a denunciare un reato. Compresa la clandestinità, se lo diventa.

### LA LEGA VINCE, IL PDL SEGUE

Nello stesso tempo, la legge sulla sicurezza dice anche molto sui rapporti di forze che governano la maggioranza, sulle fazioni interne che vi si oppongono, sul ruolo che si vuol dare al Parlamento. Non è un segreto, infatti, che il pacchetto piace per lo più alla Lega, le cui preferenze Berlusconi soddisfa tanto più quanto ri-

tiene l'alleato indispensabile alla propria sopravvivenza. Né è un segreto che le parti più controverse della legge sono state migliorate grazie al pressing di Fini delle fazioni dell'ex An a lui più vicine. Né è un segreto che gli inciampi, come la bocciatura alla Camera proprio delle ronde (poi reintrodotta al Senato) sono uno dei frutti più visibili di

### Le denunce

#### Un sistema di delazione del più debole E del più ricattabile

questa tensione tra chi vuole un Pdl «a trazione leghista», come ebbe a scrivere la fondazione Farefuturo, e chi invece immagina un partito diverso dai proclami di Bossi.

Di tutto ciò, spiegano nella maggioranza, la sintesi più potente è proprio nelle ronde. Passato come bandiera per compiacere la Lega che su questa battaglia almeno mediaticamente vince sul Pdl, di fatto il provvedimento è per adesso un'etichetta vuota. A riempirla di contenuti, ossia a decidere nei fatti se si tratterà di squadroni o di cittadini che sentono forte in sé il senso civico, arriveranno i regolamenti ministeriali. L'ultima parola, a proposito di «Parlamento esautorato delle sue funzioni», l'avrà dunque il governo, non il Parlamento. Così la Lega incassa, mediaticamente, un successo. Il Pdl segue. Il governo decide. E le Camere possono dedicarsi al prossimo giro di giostra. ♦